

AVEVA 84 ANNI. UN FIUME DI GENTE SI È RADUNATO IN CHIESA A SAN BENEDETTO

Il prete degli ultimi se n'è andato tra i suoi ragazzi

Morto mentre un gruppo di trans entrava in chiesa per l'estremo saluto a un'amica: la messa è per entrambi

FRANCESCA FORLEO
e EMANUELE ROSSI

GENOVA. «Preghiamo. Per Michelle. E per padre Gallo, che ci ha lasciati, qui a fianco, poco fa». Il primo viaggio dell'anima di don Andrea Gallo è insieme a lei, Michelle Perez, transessuale ecuadoriana morta un mese fa d'infezione intestinale. La prima messa in suffragio è dedicata a entrambi. Sono le sei di pomeriggio, Gallo è morto da un quarto d'ora. E da lassù, il prete di strada della comunità di San Benedetto, il don partigiano che agli "ultimi" ha dedicato la vita, sorride e tira una boccata all'eterno sigaro.

Era già prevista, la messa in suffragio di Michelle. Quando alle 18 inizia a circolare la notizia della morte di don Gallo, fuori dalla chiesa di San Benedetto si è radunata una piccola comunità di ecuadoriani, alcuni trans, senza lustrini e parucche, volti scolpiti dal botox e da notti difficili, che erano lì per piangere un'amica di vita, mancata a 33 anni. A dieci metri di distanza, di fronte alla porta della comunità di San Benedetto, inizia a formarsi un capannello di giornalisti, curiosi, amici del prete e della comunità. E così don Daniel Coronel, salesiano della pastorale migrantes, decide di dire la messa per entrambi: per Michelle e per il prete che più di tutti ha incarnato la chiesa vicina agli umili, ai migranti, ai poveri, ai diseredati, ai drogati, alle prostitute. Parole in

spagnolo, che commuovono: «Davanti a Dio andrà il nostro amore, non i nostri peccati. Di fronte a Dio siamo tutti uguali, Gesù è morto per noi. Per tutti noi: ricchi, poveri, peccatori, senza distinzioni di razza o altro. Ricordatevi della Maddalena. Dio ci aiuti a non discriminare mai, facciamo mea culpa, anche dentro la Chiesa, per quando succede». Parole che Don Gallo avrebbe sotto-scritto. Succede tutto nel giro di pochi metri: il lutto privato di immigrati e trans e prostitute si mescola fisicamente con quello di chi viene a portare l'ultimo saluto a Gallo. Durante la messa, entra Claudio Onofri: l'entrata della comunità di San Benedetto da strada è chiusa, si passa solo dentro la piccola chiesa. Pochi secondi dopo fa il suo ingresso Vincenzo Motta, il protagonista del film "La bocca del lupo", cappello nero e baffi irrequieti. Saluta fragorosamente don Daniel interrompendo l'omelia e va dietro la sacrestia a dare l'ultimo saluto.

La vita terrena di don Andrea Gallo finisce alle 17.45, con la sua Genova baciata dal sole dopo tanta pioggia. Genova che aspetta, in silenzio, di piangerlo. «Se n'è andato bene, sereno», sussurra la Lilly, punto di riferimento della comunità, a chi le chiede notizie, dentro. Dicono che anche i tassisti, ieri, fossero nervosi. «Mi scusi - si è giustificato uno con una cliente presa all'aeroporto, ma capita in una brutta giornata, don Gallo sta morendo». Non sapeva

che stava parlando con una ragazza di Roma venuta a Genova proprio per lui. Nel dolore, infinito e intimo, della comunità di San Benedetto al porto, chi è rimasto fino all'ultimo nella stanza insieme a don Andrea e adesso racconta la storiella del taxi e ripete che quando si è spento era sereno. C'erano i suoi più stretti collaboratori ad assisterlo, con i nipoti Paolo e Vittorio, figli del fratello Dino, sette anni più grande. Aveva perso conoscenza da alcune ore. «Gli ha ceduto il cuore e si è aggiunto un versamento pleurico», spiega il professor Franco Henriquet. Nella serata di martedì don Gallo aveva avuto un lieve miglioramento: «Una fugace ripresa momentanea. Ha avuto ancora un momento di lucidità, ha riconosciuto i presenti, chi gli era vicino. Poi però si è riaddormentato». Non ha chiesto farmaci per prolungare la sua vita. Si è lasciato andare, circondato dalla sua "famiglia", quella che aveva costruito in una vita di lotta e di chiesa, di prediche e di fatti. Sono tutti lì: Marco, Domenico, Milena, Roberto, Ottavia, Anna. In quelle stanze, laboratorio di battaglie e di rivoluzioni grandi e piccole, ora riposa don Andrea. Al collo un fazzoletto, da partigiano. Pianti e sigarette fumate sul terrazzino che dà sul retro, sul porto. Arriva Haidi Giuliani, poi Carla Peirolero: «È stato l'ultimo profeta della speranza di questa città». Arrivano in tanti, ragazzi e non più, per cui l'incontro con Gallo è stato scintilla di speran-

za, acqua di salvezza. C'è l'armatore Andrea Cosulich, fianco a fianco con ex tossici, ladri, carcerati. Nessuno di loro aveva mai trovato una porta chiusa, in via San Benedetto o al ristorante o in chiesa. «Sapeva dartela, una seconda possibilità. Sapeva perdonare», dice uno dei ragazzi. Passano i minuti e la chiesa diventa una camera ardente, panche spostate di lato per far posto al piccolo corpo del don. In pochi minuti, dopo le otto, c'è già una piccola fila. E si canta. *Bella Ciao*, ovviamente. E poi *Imagine*, di John Lennon. E l'*Ave maria*. Una colonna sonora che in pochi altri momenti avrebbe avuto un senso. Intanto, si decide. I funerali saranno al Carmine, nella chiesa del suo passato, quella della rivolta contro il suo trasferimento deciso dal cardinale Siri. A mezzogiorno. E a portarlo, a spalla, da San Benedetto sino alla collina saranno i suoi ragazzi. In quell'ultimo viaggio di speranza, fede, passione, lotta e perdono che è stata la lunga vita di Gallo Andrea, pretaccio di strada.

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DORIA: «FA PARTE DELLA STORIA DI GENOVA»

«SENTO una grande commozione per la scomparsa di don Gallo, figura di straordinario rilievo nella storia di Genova. Era e voleva essere considerato un prete che ha seguito e messo in pratica gli insegnamenti del Vangelo. Lavorava per gli ultimi». Così il sindaco di Genova Marco Doria.

LA PREGHIERA

«Davanti a Dio andrà il nostro amore, non i nostri peccati»

SIMBOLO DI LIBERTÀ

I suoi ragazzi lo vegliano, don Andrea ha con sé il fazzoletto da partigiano



L'ADDIO A DON GALLO



IL RICORDO. Anche l'ex genoano Claudio Onofri per l'ultimo saluto



LE LACRIME. Amici e conoscenti hanno pianto fuori e dentro la chiesa



GLI ABBRACCI. Fuori dalla comunità, ieri, moltissimi i giovani



Don Gallo al decennale del G8 in piazza Alimonda

PAMBIANCHI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IL PRETE E IL REGISTA. Con Giuliano Montaldo, Grifo d'Oro

BALOSTRO



DUE PRETI. Con don Vitaliano della Sala, altro sacerdote "contro"



DOPO IL G8. Con Haidi Giuliani, madre di Carlo, ucciso a Genova nel 2001

